

SENATO DELLA REPUBBLICA

8^a COMMISSIONE

(Agricoltura e alimentazione)

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1954

(28^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MENGHI

I N D I C E

Disegno di legge:

« Norme per il pagamento delle indennità dovute in forza delle leggi di riforma agraria » (527) (Di iniziativa del senatore Zoli) (Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea):

PRESIDENTE	Pag. 318, 319, 320
CAPUA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	316, 317, 318, 319
DE GIOVINE, <i>relatore</i>	313, 317, 318
RAGNO	315, 318
SPEZZANO	315, 318, 319, 320

La seduta è aperta alle ore 9,45.

Sono presenti i senatori: Bosia, Braschi, Carelli, De Giovine, Di Rocco, Fabbri, Fantuzzi, Grammatico, Liberali, Menghi, Monni, Petti, Ragno, Ristori, Salari, Salomone e Spezzano.

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Medici e il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Capua.

FABBRI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea del disegno di legge d'iniziativa del senatore Zoli: « Norme per il pagamento delle indennità dovute in forza delle leggi di riforma agraria » (527).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Zoli: « Norme per il pagamento delle indennità dovute in forza delle leggi di riforma agraria ».

DE GIOVINE, *relatore*. Nella relazione già da me fatta poteva esservi qualche lacuna dipendente soprattutto dalla necessaria dimostrazione di quelle che potevano essere le differenze tra la legge fondamentale circa il pagamento delle indennità, cioè la legge stralcio, e le norme contenute nel disegno di legge d'iniziativa del senatore Zoli.

Il pagamento delle indennità è stato ancorato al pagamento dell'imposta patrimoniale, cioè si dice che si pagheranno i terreni espropriati secondo i valori con i quali sarà pagata l'imposta patrimoniale. Questo concetto non è stato affatto mutato. Si è solo voluto accelerare il pagamento sia perchè il Ministero aveva disponibili 49 miliardi sia perchè era logico e giusto che, espropriati i terreni, ne fossero pagate le indennità, indennità che per un concetto basilare di legge si sarebbero dovute pagare al momento stesso in cui si prendeva possesso del terreno. Questo non è stato fatto. Con il disegno di legge in esame si cerca di abbreviare quanto più possibile il pagamen-

to, ma questo avviene sempre nello stesso modo, cioè si pagano le indennità commisurate alla imposta patrimoniale. I pagamenti non sono stati fatti sollecitamente finora perchè la patrimoniale ha un corso molto lento sia perchè i coefficienti sono stati emanati dalla Commissione censuaria centrale in epoca recente, sia perchè sorgono delle contestazioni per cui, per la resistenza del cittadino e l'insistenza del fisco, queste determinazioni sono fatte a distanza di tempo, tanto che gli uffici finanziari hanno chiesto una serie di proroghe. L'ultima è fino al 1956 e se ne prevedono altre. Con il testo che si propone è il Ministero dell'agricoltura che viene a sostituirsi ai Ministeri finanziari moltiplicando l'imponibile per i coefficienti indicati dalla Commissione censuaria centrale, ma non vi è alcun aumento nei pagamenti. Noi abbiamo avuto una serie di pagamenti fatti, e dalle medie statistiche si può vedere che un ettaro viene pagato circa 68 mila lire in media nel Tavoliere delle Puglie, dove, al momento in cui è avvenuta l'espropriazione, questi stessi terreni erano valutati ai fini dell'imposta complementare per un valore medio di 300 mila lire all'ettaro, per l'imposta di successione dalle 350 alle 400 mila lire, mentre sul mercato erano valutati intorno alle 500 mila lire, e tendono ancora ad aumentare per la rarefazione delle terre disponibili a seguito della riforma e per l'incalzare degli acquisti soprattutto da parte degli agricoltori della montagna che sono scesi in pianura alla ricerca di terreni più redditizi.

Vi è ancora un fatto che la nuova legge tiene presente. Essa è ancorata all'imposta patrimoniale e quindi considera la consistenza dei terreni al 1947. All'epoca della presa di possesso, nel 1950-51-1952-53, vi è qualche caso di differenza in più, nel senso che vi sono stati dei proprietari che hanno fatto degli impianti, soprattutto di alberi, antecedenti al 1947, alberi che ora risultano in catasto come boschi. Naturalmente non si tratta di impianti fatti all'ultimo momento per dare maggior valore ai terreni, perchè per risultare come boschi nel 1950-53 sono stati piantati certamente prima del 1947.

In questi casi si paga la differenza tra terreno nudo e bosco. Siccome per i boschi si paga non in base all'accertamento presuntivo,

ma effettivo, non c'è timore che questi pagamenti si possano fare senza che esista realmente il bosco.

Quello che conta di più per noi è che non vengano ad essere premiati tutti quei proprietari di terreni che dall'annuncio della riforma, cioè dal 1947 in poi, hanno distrutto i boschi, i vigneti e gli uliveti esistenti. Se questi proprietari venissero pagati in base ai dati del 1947 avrebbero il pagamento di ciò che non c'è più. Siccome questi casi di degradazione per ovvie ragioni sono molto più numerosi che i casi di accertamento dei nuovi impianti, non si pagherà un soldo di più di quel che si è previsto di pagare con la vecchia legge del 1947.

Faccio notare inoltre che sono stati finora pagati 9 miliardi 226 milioni per una estensione di 135.435 ettari con una media di valore per ettaro di 68.127 lire. Tutti gli accertamenti e i pagamenti fatti fino ad oggi riguardano le zone a nuovo catasto, cioè le zone per le quali vi è una determinazione precisa in quanto il nuovo catasto è stato fatto con criteri assolutamente scientifici ed obiettivi. Queste zone sono nella Maremma, nelle Puglie e nella Basilicata. Vi sono zone come la Calabria in cui è ancora in attuazione il vecchio catasto descrittivo. Per queste zone non vi è in alcun caso una perfetta corrispondenza tra i dati del nuovo catasto, che man mano va in attuazione, e i dati del vecchio catasto. Siccome tutte le questioni della patrimoniale sono sospese per la Calabria fino alla venuta del nuovo catasto in attuazione, andremmo all'infinito. Quindi si è deciso di pagare in base all'indennità stabilita dai decreti di esproprio, che indicano somme sicuramente inferiori al valore che bisognerebbe pagare ai fini dell'imposta patrimoniale anche prevedendo il caso della degradazione. Queste somme possono essere pagate fin da ora salvo il diritto dei proprietari di reclamare quando verrà in conservazione il nuovo catasto ed allora saranno tenuti presenti i valori definitivi.

Si è cercato così, tenendo conto dei casi di superfici in più o in meno, di eliminare ogni caso di ingiustizia sia in senso positivo che negativo.

Vi è ancora qualche cosa da tener presente: il pagamento degli interessi. Un'altra ragione per affrettare il pagamento delle indennità è di evitare che l'onere degli interessi aumenti eccessivamente. In questo disegno di legge è previsto il pagamento degli interessi in titoli. Se noi non l'approvassimo, gli Enti riforma o gli assegnatari sarebbero costretti a pagare gli interessi in contanti.

Un'ultima osservazione. Nel testo proposto dal senatore Zoli era prevista, a favore degli agricoltori che avevano chiesto la possibilità di riscattare una parte di terreno in base al terzo residuo, la proroga a cominciare dal pagamento delle indennità. Abbiamo creduto, per non dare nemmeno l'ombra del sospetto che con questo disegno di legge si volesse fare qualcosa di diverso, di togliere questa norma in modo da non creare delle differenze tra quelli che hanno eseguito gli impegni assunti e gli inadempienti.

Quindi non vi è alcuna differenza tra la vecchia e la nuova norma, alcun aggravio in più né finanziario né di altro genere. Vi è solo la possibilità di accelerare il pagamento delle indennità facendo fare al Ministero della agricoltura quegli accertamenti che farebbero gli uffici finanziari per l'imposta patrimoniale.

SPEZZANO. Se il collega De Giovine ed i signori del Ministero che, evidentemente, gli hanno dato aiuto nella preparazione degli emendamenti avessero avuto l'amabilità di leggere i lavori preparatori della legge Sila e della legge stralcio, avrebbero rilevato delle cose completamente diverse da quelle che oggi sostengono.

La storia di queste due leggi di riforma fondiaria è una storia davvero penosa, una storia che sta ad indicare tutto il lavoro a ritroso che, dal 1950 ad oggi, è stato fatto. Tutti i colleghi sanno che dall'applicazione di queste leggi gli agrari espropriati hanno avuto un illecito arricchimento di circa 8 miliardi. Infatti, dal giorno della pubblicazione del decreto di esproprio, i frutti della terra avrebbero dovuto passare agli Enti e, dopo l'assegnazione, ai contadini. Invece, pubblicati i decreti di esproprio, il 31 dicembre 1951 per la legge Sila e nel giugno-luglio 1952 per la legge

stralcio, gli Enti non si sono materialmente immessi in possesso, (e non vogliamo indagarne il perchè) lasciando il possesso di fatto, non di diritto, ai proprietari espropriati.

Questi ultimi, richiamandosi ad una legge Salomone, la quale precisa che il pagamento delle imposte deve essere a carico dell'Ente dal giorno in cui si è verificata l'immissione in possesso, hanno sostenuto che, non essendo state pagate le imposte da parte degli Enti, essi proprietari espropriati potevano appropriarsi dei frutti della terra espropriata.

RAGNO. Ed hanno pagato le tasse.

SPEZZANO. È vero, ma perciò avevano diritto ai frutti civili e non ai frutti della terra, cioè agli interessi.

Vi sono tanti altri problemi di cui ci siamo interessati a lungo in Aula. Per esempio, abbiamo avuto modo di constatare che la rendita, i frutti, non erano sempre di pertinenza del proprietario. Ebbene, specie nei casi di mezzadria, è avvenuto che i proprietari hanno percepito tutta la rendita perchè nel frattempo, in base alla legge, i contadini che avevano coltivato la terra erano stati messi fuori. È questo uno dei modi con cui si è voluto aiutare il proprietario espropriato.

Ma vi è ancora un'altra legge, che va sotto il nome di legge Salomone, che modificando la competenza territoriale ha disposto la competenza del domicilio fiscale del proprietario espropriato. Così, diversi proprietari si sono creati un domicilio fittizio a Roma, o a Milano, o a Napoli. Ed i Comuni, che devono far valer i loro diritti di uso civico sulle indennità, non possono più fare le loro cause nell'ambito del territorio dove le terre sono situate, ma devono sostenere le cause a Napoli, a Torino, a Milano. Elemento di grande rilievo questo a favore degli agrari, che li metterà in condizione di incassare le indennità, frodando ancora una volta i diritti di uso civico.

Dicevo inizialmente che la lettura dei lavori preparatori avrebbe messo il relatore in condizione di apprendere che, durante la discussione della legge Sila, l'attuale sistema di pagamento è stato proposto dal Governo e mantenuto per l'appunto dal senatore Medici e dal senatore Salomone; da parte nostra

ci si oppose, e in quella sede mettemmo in evidenza i gravi inconvenienti cui saremmo andati incontro. Ma proprio il ministro Medici tranquillizzò tutta la Commissione — lo vedo ancora seduto a quel posto — dicendo che questo era il solo sistema che avrebbe evitato delle ingiustizie, il solo sistema che avrebbe portato al pagamento immediato delle indennità. Fu in quella circostanza, che obiettammo in Commissione a chi sosteneva questo sistema, che vi erano molte zone in Italia nelle quali vigeva ancora il vecchio catasto, per cui ci si sarebbe trovati in difficoltà. Si rispose che queste difficoltà sarebbero state superate, perchè vi erano i mezzi per superarle e si assicurò che il pagamento sarebbe venuto immediatamente. Tutto questo oggi si dimentica e si nega. Voglio ricordare ancora che, mentre si perdeva tempo per la immissione in possesso, pur essendo avvenuta la pubblicazione del piano d'esproprio e quindi il passaggio di proprietà, parecchi proprietari della Maremma, delle Puglie, del Crotonese, della Sila trasformati in vandali hanno fatto distruggere tutto quanto vi era nelle terre. Nel Crotonese, ad esempio, sono stati distrutti diversi uliveti.

Ho denunciato pubblicamente in Aula e non ho reticenze a denunciare nuovamente qui il caso della baronessa Feraudo la quale, dopo la pubblicazione del decreto di esproprio, vendette ad uno speculatore un grande bosco. Il compratore in poche notti lo fece abbattere. Quando l'Ente Sila se ne accorse sequestrò il legname, ma successivamente, forse per intervento di qualche gerarca locale, del sequestro non si parlò più e del legname tagliato si appropriò l'ignobile speculatore arricchendosi in modo vergognoso. Un altro caso noto è quello che ha come protagonista Falcone Antonio, il quale nonostante l'esproprio ha venduto un bosco già espropriato! Noi abbiamo denunciato questi ed altri casi ed abbiamo chiesto dei provvedimenti che vennero emessi in modo insufficiente e, per giunta, senza effetto retroattivo.

Sono passati ormai cinque anni dall'approvazione della legge stralcio e non si sa cosa si sia realizzato in materia di pagamenti. Quando l'altro giorno chiedevo di conoscere quanto resta da pagare e quanto si è pagato,

lo chiedevo perchè onestamente mi illudevo che, per lo meno, si fossero pagati i nove decimi di quello che si doveva pagare. Abbiamo appreso invece che, in cinque anni, si è pagato appena un quinto di quanto si è espropriato.

È logico dunque che noi ci domandiamo il perchè di tutto questo e desideriamo avere notizie precise perchè ci sembra assolutamente impossibile che, dopo le assicurazioni di un tecnico di valore quale è il ministro Medici, non si sia riusciti a pagare che una modesta parte.

Per giustificare le modificazioni alla legge il collega De Giovine ha ammesso che il valore delle terre è aumentato di molto per effetto delle leggi fondiari. Questa è per noi un'ammisione più che pregevole perchè ce ne serviremo tra giorni quando si discuterà il disegno di legge per la formazione della piccola proprietà contadina. Noi siamo proprio tra quelli che sostengono che queste leggi hanno portato l'aumento e non la diminuzione del prezzo delle terre e che, quindi, si è fatto l'interesse dei proprietari e non dei contadini. Ma quello che è assolutamente inesatto nella relazione del senatore De Giovine è che mentre una terra in catasto figurava estesa immaginiamo 50 ettari, avvenuto l'esproprio, si è accertato che la terra invece di 50 aveva una estensione di 100 ettari. Chi le ha detto queste cose, senatore De Giovine, si è sbagliato di grosso. Se lei va a leggere tutti i bilanci degli Enti dal 1950 ad oggi, troverà una cifra iperbolica non di milioni, ma di miliardi spesi dagli Enti per farsi un proprio catasto. L'esproprio non è avvenuto in base al catasto vigente, ma in base al catasto proprio degli Enti; tanto è vero che quando noi discutevamo ci venivano presentate le mappe preparate dagli Enti stessi.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Però esiste di fatto una divergenza tra alcuni proprietari e gli Enti in quanto i terreni che gli Enti hanno espropriato hanno un'estensione maggiore di quella che risultava dal vecchio catasto.

SPEZZANO. Vengo anche a questo, onorevole Sottosegretario. Lei sa meglio di me, poichè è nato in Calabria, che la Calabria in realtà misura un'estensione più vasta di quella

catastata, il che significa che tutti i proprietari della Calabria dal 1806 ad oggi hanno frodato lo Stato di metà delle tasse. Il mio Comune figura esteso nel vecchio catasto 10.700 ettari, mentre nel nuovo catasto figura esteso nientemeno 22.400 ettari; cioè dal 1806 ad oggi questi proprietari, per i quali avete tanta tenerezza, per 148 anni, non hanno pagato che metà o meno di metà di quello che dovevano pagare. Forse va ritrovato in questo il motivo per cui il nuovo catasto, che sarebbe dovuto entrare in vigore da decenni, ancora al 1954 è qualcosa al di là da venire.

DE GIOVINE, *relatore*. Ma in molte zone è già entrato in vigore.

SPEZZANO. Noi dobbiamo facilitare l'entrata in vigore del nuovo catasto e se tanto può ottenersi mediante le difficoltà che si incontreranno nel pagamento delle indennità non è gran male. Ma vi è un'altra affermazione del collega De Giovine, che a me non pare assolutamente esatta. Il senatore De Giovine ha detto che alcune terre, mentre al catasto figuravano di natura boschiva o sterile, sono state trasformate in seguito in vigneti. In tal caso, secondo lui, bisogna pagare come vigneti e non come terra sterile e boscosa. Ma il senatore De Giovine ha dimenticato che se gli accertamenti avvenuti nel 1946 non rispondono a verità, ciò è da addebitarsi proprio ai proprietari i quali per pagare di meno per imposta sul patrimonio hanno ciò dolosamente voluto. Volete premiare chi per decenni ha truffato lo Stato non pagando ciò che doveva?

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ma la legge d'esproprio non è una legge punitiva, è una legge sociale!

SPEZZANO. La legge d'esproprio prima di tutto dev'essere una legge morale, non immorale. Voi volete renderla immorale per pagare indennità maggiori di quelle dovute.

Questa è la realtà della quale ci eravamo accorti da tempo, e di cui oggi abbiamo la riprova evidente. Ma, secondo il relatore, in molti altri casi, terreni che al catasto figuravano a frutteto, nella realtà si son trovati

sterili o cespugliosi. Senatore De Giovine, questo non corrisponde affatto a verità perchè gli accertamenti sono stati fatti direttamente dagli enti di esproprio; gli enti di esproprio hanno senz'altro avuto la possibilità di determinare la qualifica del terreno, e perciò è impossibile che possano essersi verificati casi simili. Il senatore De Giovine ha inoltre detto che lo Stato, per quanto riguarda le indennità previste dalla legge, non sarà gravato nemmeno di un centesimo. Non oso smentire apertamente questa affermazione perchè mi mancano gli elementi necessari, ma debbo ricordare che quando l'altro giorno domandai se era da prevedersi un certo aggravio per lo Stato, il ministro Medici mi rispose: «A quanto pare l'aggravio non sarà rilevante».

Ma ciò non vuole dire che non vi sarà, vuol dire che non sarà di misura molto rilevante.

Concludendo, ritengo che il provvedimento per la sua importanza si dovrebbe discutere in Aula. Comunque propongo che la discussione del disegno di legge venga sospesa per sei mesi in attesa che gli organi addetti al pagamento paghino tutto quanto è possibile in base alla vigente legge. Se vi saranno dei casi in cui non sia possibile effettuare i pagamenti alla stregua delle vigenti disposizioni, vedremo il da farsi. Ma fin quando la legge è applicabile, si deve applicare. Pertanto prego il signor Presidente di voler mettere ai voti la mia proposta, tendente a sospendere la discussione di questo disegno di legge.

Nell'ipotesi che tale proposta sia respinta presento fin d'ora richiesta di rimessione in Aula del provvedimento, munita delle firme regolamentari.

DE GIOVINE, *relatore*. Ho già detto le ragioni del ritardo dei pagamenti, ragioni che sono estranee alla volontà degli enti di riforma. Infatti molte pratiche in sede di imposta patrimoniale seguono un corso molto lento che è indipendente dall'azione degli enti di riforma. Perciò si propone il nuovo testo tendente ad accelerare la liquidazione delle pratiche di esproprio dando la facoltà di determinazione dei valori al Ministero dell'agricoltura. Come ho già detto, con questo nuovo testo si tende anche ad ovviare alle difficoltà che erano sorte per i boschi e ad alleggerire

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e alimentazione)

28ª SEDUTA (28 ottobre 1954)

l'onere degli interessi, interessi che, se non se ne dispone il pagamento in titoli, si trasformeranno in un aggravio notevolissimo per gli assegnatari senza dire che, accelerando i pagamenti, se ne diminuisce il carico. Per queste ragioni mi pronuncio contro la proposta di sospensiva.

RAGNO. Sono contrario alla sospensiva; sono invece favorevole alla rimessione del disegno di legge all'Assemblea.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Nella eventualità che la Commissione non accetti la sospensiva e rinvi la discussione del disegno di legge all'Assemblea, chiedo che il disegno di legge, previo il giudizio sovrano della Commissione, sia discusso subito in sede referente.

SPEZZANO. Se il disegno di legge deve passare in sede referente, noi chiediamo che i Ministri competenti ci dicano se, in base alle norme vigenti, sono stati operati tutti i pagamenti che potevano essere operati. Solo discutere subito il disegno di legge in sede referente.

Secondo noi non è possibile che in base alla legge vigente non si siano potuti fare altri pagamenti. Il Governo deve essere preciso al riguardo.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il desiderio del Ministero dell'agricoltura di accelerare le procedure per il pagamento dei beni espropriati, oltre che dalla volontà operante del Ministero stesso, è stato determinato dall'accusa, fatta propria dall'Opposizione, la quale ha rilevato che nel bilancio del Ministero dell'agricoltura esistevano notevoli somme inopere.

In sede di discussione del bilancio, il Ministro rispose che queste somme erano costituite da impegni già presi e da un certo numero di miliardi che erano destinati al pagamento dei beni espropriati in seguito alle leggi Sila e stralcio.

Era logico che, successivamente, il Ministero si fosse preoccupato di accelerare la procedura di questi pagamenti che risultavano ritardati, anche perchè era intervenuto un no-

tevole complesso di pressioni da parte degli espropriati, pressioni accompagnate da raccomandazioni di deputati e senatori di tutti i settori.

Il Ministero ritiene utile aderire a che i pagamenti siano accelerati anche per non tenere inopere le somme, le quali, messe in circolazione nelle mani degli espropriati, sono indubbiamente una massa di denaro circolante che in ultima analisi va sempre a beneficio della collettività, oltre a poter dare ai proprietari stessi la possibilità di ulteriori migliorie.

Se la Commissione desidera dati più precisi sui pagamenti fino ad ora fatti e sui motivi per i quali fino ad oggi sono stati erogati solo otto miliardi, io devo pregare la Commissione stessa di rinviare la discussione almeno di un giorno affinchè io possa fornire dati documentati.

PRESIDENTE. Un rinvio significa rimandare la discussione almeno di quindici giorni perchè non è possibile convocare la Commissione quando il Senato è chiuso.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Prendo atto di quanto dice l'onorevole Presidente e assicuro che eventualmente questi chiarimenti, se richiesti, saranno forniti in Aula.

SPEZZANO. È un nostro diritto avere le notizie che ho richiesto, perchè se ci sono persone che possono essere pagate con la vecchia legge si dovrà formulare il provvedimento in modo diverso, e cioè in base a questo giudizio: qualora non si possa pagare con la vecchia legge si provvederà con questa legge.

DE GIOVINE, *relatore*. Ci sono tanti e tanti altri casi in cui è possibile effettuare il pagamento giorno per giorno, ma questi pagamenti sono ritardati da molte circostanze e, prima di tutto, perchè la mentalità degli Enti di riforma era che il pagamento degli espropri fosse una cosa meno urgente della divisione dei terreni tra gli assegnatari. Ad ogni modo i pagamenti non possono essere fatti attualmente senza il nulla osta degli uffici finanziari e questo provvedimento serve

appunto ad ovviare a tale inconveniente. Poichè sempre nuovi pagamenti vengono fatti, non credo che si possa pretendere di avere dati precisi e sapere quanti se ne sono fatti e quanti se ne potevano fare. Ripeto che con il disegno di legge sottoposto al nostro esame non si propone alcuna modifica. La forma è sempre quella di pagare in base agli accertamenti patrimoniali, solo che il Ministero può liquidare senza attendere tali accertamenti che, una volta fatti, determineranno la liquidazione definitiva. Per la questione dei frutti la norma prevede che non si paghino gli interessi, quando sarà percepita l'indennità, a quei proprietari che hanno continuato ad avere i frutti. Per gli usi civici del patrimonio è vero che molti proprietari hanno tentato di eludere le disposizioni, ma faccio osservare che, per la legge generale, basta qualsiasi opposizione per fermare il pagamento dell'indennità di espropriazione.

Per quanto riguarda poi il catasto speciale fatto dagli Enti, sono risultate delle differenze tra il vecchio e il nuovo catasto, ma in base alla vecchia legge si è agganciati alla patrimoniale e quindi bisogna pagare in base ai catasti ufficiali vigenti e non ai rilievi fatti dagli Enti.

Noi paghiamo solo indennità presunte a corpo dagli Enti sempre in misura molto inferiore al valore dei terreni espropriati. Se il nuovo catasto accerterà che si hanno maggiori terre, queste saranno pagate a richiesta. Però debbono anche essere pagate le imposte relative.

SPEZZANO. Alla nostra domanda il collega De Giovine ha risposto affermativamente dicendo che ci sono ancora casi in cui si può procedere con la vecchia legge e che il ritardo dei pagamenti dipende dagli Enti di riforma. Questo ritardo perciò non può essere imputato a noi, e solo quando quella legge non potrà più essere applicata per i casi ancora in sospeso potrà intervenire la nuova legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta fatta dal senatore Spezzano di sospendere per sei mesi la discussione del disegno di legge.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvata).

SPEZZANO. Prima di passare all'esame del disegno di legge in sede referente, noi chiediamo che il rappresentante del Governo risponda alla domanda che gli ho prima rivolta.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Mi pare di avere già precisato che il Ministero aderisce al principio di accelerare la procedura dei pagamenti, anzitutto perchè lo ritiene un principio giusto, in secondo luogo perchè ritiene opportuno erogare queste somme che sono stanziare nel bilancio del Ministero.

Ricordo ancora una volta che proprio per questi motivi il Ministero ha avuto dalla Opposizione richiami durante la discussione del bilancio.

SPEZZANO. La mia domanda è esplicita. Voi dite che attraverso questo disegno di legge volete affrettare i pagamenti. Noi diciamo che questo acceleramento non è affatto necessario perchè applicando la legge vigente avete negli stessi termini e nello stesso tempo gli stessi risultati. Solo per i casi in cui quella legge non può essere applicata potrà intervenire la nuova legge.

Quanto alla procedura proposta per i pagamenti, non è esatto quanto afferma il Sottosegretario, perchè l'Opposizione ha criticato il Ministero alcun giorni fa, ma non per questa materia: per tutti i residui. Comunque saremo pronti a discutere quando il Ministero avrà risposto alla nostra domanda.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Nulla avrei da aggiungere, avendo già risposto a questa domanda. Debbo però precisare ancora che, in fondo, questa è una questione anche morale, perchè le leggi di esproprio non furono leggi punitive, come fu riconosciuto durante la discussione delle leggi stesse, ma leggi determinate da necessità sociali. Fino al momento in cui dette leggi furono approvate era perfettamente legittimo detenere in Italia la proprietà che fu espropriata.

Debbo poi rilevare alcune inesattezze del senatore Spezzano.

In merito alla percezione dei fitti, il senatore Spezzano sa bene che quando un Ente

espropria 300.000 ettari di terra non può, nello stesso giorno, percepirne i frutti perchè non ha ancora pronte le attrezzature; e fu per ciò che in qualche occasione l'Ente espropriante ha dovuto concedere la terra in fitto per un anno pur essendone entrato in possesso.

Ciò è stato determinato dalla notevole quantità di terra espropriata sin dal primo momento.

Escludo quindi e respingo in maniera esplicita che vi possa essere stata collusione tra Enti e proprietari.

Debbo inoltre precisare che nel momento in cui la legge fu approvata, per affermazione esplicita qui fatta dal senatore Spezzano, la procedura proposta per i pagamenti dai senatori Medici e Salomone, fu attaccata dalla Opposizione perchè giudicata non idonea. E perchè ora qui, quando si propone di modificarla, è proprio il senatore Spezzano, rappresentante dell'Opposizione, che si oppone ad una

modifica che renda questa procedura più snella e più efficace?

SPEZZANO. Non posso considerarmi soddisfatto di questa risposta che non dice se i casi ancora insoluti possono essere risolti attraverso la vecchia legge.

PRESIDENTE. In seguito alla richiesta di rimessione in Assemblea del disegno di legge, presentata ai sensi dell'articolo 26, primo comma, del Regolamento, la discussione del disegno di legge prosegue in sede referente.

(I senatori dell'Opposizione abbandonano l'Aula in segno di protesta).

La seduta termina alle ore 11,10.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.